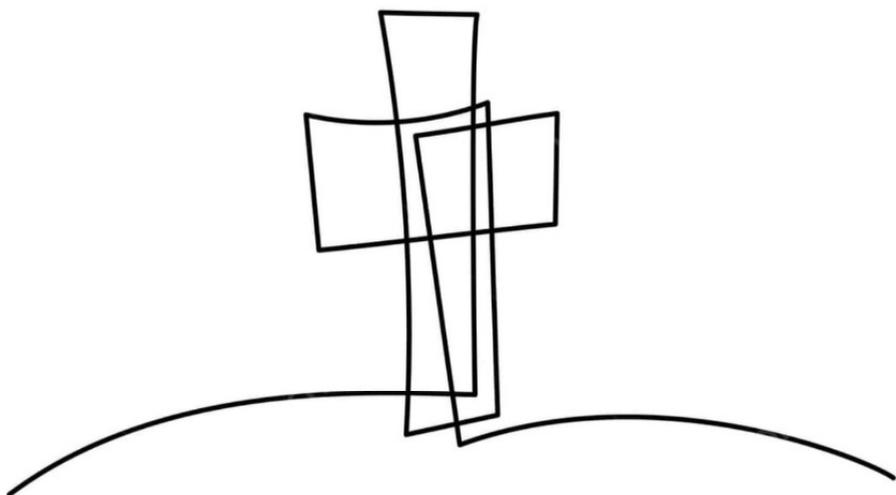


PASTORALE GIOVANILE CITTADINA



**Segni di speranza
sulla via della Croce**

VIA CRUCIS CITTADINA

VENERDÌ 11 APRILE 2025

VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

*E sarai luce per gli uomini e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. (2v)
E per questa strada va', va'
e non voltarti indietro, va'.
e non voltarti indietro.*

Segno della croce e inizio via crucis

«Anche noi, oggi, viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato. Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni. Per questo, carissimi, vorrei che anche a voi giungesse l'annuncio di speranza: ancora oggi il Signore apre davanti a voi una strada e vi invita a percorrerla con gioia e speranza».

Con queste parole molto attuali, Papa Francesco si è rivolto ai giovani per ricordare quanto, anche in questi tempi paurosamente bui, c'è una via di speranza da percorrere.

Strada di speranza che può essere anche via della Croce, lungo la quale tra fatica e sofferenza si possono rintracciare ad ogni stazione i primi germogli di una Resurrezione che dona vita e speranza nuove. Questo è il messaggio del Giubileo in corso e questo il segno che vogliamo rivivere percorrendo in pellegrinaggio la città verso la Porta Santa del Duomo.

Oggi leggeremo dei segni di segni di speranza che i giovani di diverse realtà cittadine hanno cercato di rintracciare sulla via della Croce: residenze universitarie, passi di Vangelo, seminario, casa vocazionale, dai luoghi di incontro e di comunità dei giovani della città rinasce il cammino di speranza che dalla morte riconduce alla vita.

1. Segni del suo amore

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Luca (22, 14-20)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento

non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

La Pasqua di Gesù si innesta in quella ebraica; la vive come un completamento, appunto come la realizzazione piena dell'alleanza che Dio aveva già istituito più volte con il suo popolo. Il primo calice che Gesù fa girare tra i suoi fa proprio riferimento al calice rituale della Pasqua ebraica detto calice di benedizione. Ora però Gesù intende la sua Pasqua come realtà che si completerà nella Risurrezione: la passione di cui parla e che sta già vivendo nell'ultima cena, non è solo immagine di sofferenza e sacrificio, ma di compimento dell'amore di Dio. La passione di Gesù è l'umanità.

I segni del suo amore sono il pane e il vino, corpo e sangue di Gesù donati ai suoi e per loro tramite al mondo intero. Nel frutto della vite, Gesù identifica il sangue come elemento che dona la vita; nel pane, il corpo come nutrimento necessario. Ci sta dicendo che possiamo nutrirci di lui.

Il sangue che Gesù verserà sulla croce viene così interpretato da lui stesso come la nuova alleanza: non più il sangue dell'agnello posto sugli stipiti delle porte, come al tempo dell'Esodo, ma segno di salvezza e di speranza offerto a tutta l'umanità per sempre.

Di fronte alle tragedie del mondo di cosa ci nutriamo per continuare ad avere speranza?

PREGHIERA DEL PANE di Ermes Ronchi

Sei tu che doni vita e futuro a tutto ciò che esiste:

apri la tua mano e sazi ogni creatura.

Il pane che noi mangiamo è dono dell'intero cosmo.

È il pane del nostro pellegrinaggio,

pane incompiuto che tu riempirai di speranza.

Fa' o Signore che non ti cerchiamo solo per il pane

ma per la tua Parola che affascina e consola,

che ferisce e divampa, fiamma delle cose e della storia.

VERBUM PANIS

Prima del tempo, prima ancora che la terra
cominciasse a vivere, il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò tutto se stesso come pane.

***RIT.** Verbum caro factum est*

Verbum panis factum est.

Verbum caro factum est

Verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.

Qui vive la tua chiesa intorno a te

dove ognuno troverà la sua vera casa. **R.**

Prima del tempo quando l'universo fu creato
dall'oscurità il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo tutto se stesso come pane. **R.**

2. Segni di servizio

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-11)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne, dunque, da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quella sera, con tutto nelle Sue mani, Gesù scelse liberamente di amare fino in fondo, inginocchiandosi davanti ai suoi amici in un gesto che capovolge ogni logica: il Maestro che serve, che tocca i piedi, quella parte di noi più intima e spesso nascosta. Ma proprio in questo momento Pietro esita, come facciamo noi di fronte all'inaspettato, quando viviamo situazioni difficili o quando la vita ci chiede di abbassarci per servire o essere serviti. Accettare di essere amati richiede il coraggio di mostrarsi vulnerabili, di deporre le nostre maschere quotidiane. Ci colpisce vedere come Gesù stesso, deponendo le vesti, si spoglia di ogni barriera per creare intimità autentica, rivelando il suo nudo amore verso i discepoli. È straordinario pensare che lava i piedi a tutti, persino a chi lo tradirà, svelando la vera libertà dell'amore che non si impone ma si dona, che non cerca riconoscimenti ma si fa prossimo all'altro così com'è. Le perplessità di Pietro non trovano risposte immediate ma un invito a comprendere nel tempo, a fidarsi, perché il significato dell'amore si svela vivendolo. Infatti, *“Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”*: la vera sfida che ci lancia Gesù è trasformare il suo esempio in azione quotidiana nelle nostre vite: nelle relazioni con gli altri, nelle incomprensioni familiari, nell'ascolto paziente, nel perdono offerto anche quando costa. Essere discepoli significa camminare verso una fede che non è fatta di risposte preconfezionate ma di relazione sincera, di piedi lavati e di mani che imparano a servire.

PREGHIERA DEL SERVIZIO di don Tonino Bello

Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori,
Aiutaci a comprendere
Che i piedi dei poveri

Sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.
Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli
Ci hai fatto capire verso quali basiliche
Dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio.
Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati,
cioè che sono i poveri coloro che si salvano.
Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri
Da esserne loro amici e fratelli.
Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti,
affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te, che sei	E ti vediamo poi,
Maestro e Signore:	Maestro e Signore,
chinato a terra stai,	che lavi i piedi a noi,
ci mostri che l'amore	che siamo tue creature.
è cingersi il grembiule,	E cinto del grembiule,
sapersi inginocchiare.	che è il manto tuo regale,
C'insegna che amare è servire.	c'insegna che servire è regnare.

*RIT. Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi s'abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.*

3. Segni di pace

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 19-24)

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Dove sta la colpa di Gesù? Cosa ha detto o fatto di sbagliato? Gesù è aperto alle critiche e non ha paura di rendere conto del suo operato. Non si nasconde e non si sottrae alle domande, anche quelle più provocatorie. Gesù confessa di aver parlato "apertamente" a tutti, perché sa che il cuore di ogni uomo desidera essere nutrito dalla sua Parola. Questo ci colpisce perché sappiamo quanto sia più facile confrontarsi e rimanere con le persone che la pensano come noi, senza dover per forza discutere. Il messaggio di Gesù mette al centro l'amore, e l'amore è per tutti.

Gesù desidera che questo annuncio rimanga per tutti e accetta la sfida di affidarlo al cuore e alla mente di chi lo segue. Nutre la speranza e

la fiducia che anche noi possiamo diventarne, a nostra volta, annunciatori, giovani protagonisti alla sua sequela. La fiducia che sente nei nostri confronti è così grande che chiede di interpellare anche chi lo ha ascoltato: non ci sono zone d'ombra. Al tempo stesso, Gesù ci lascia la libertà di scegliere di accogliere la sua Parola o di abbandonarla.

Gesù parla in maniera limpida, nonostante il processo e le percosse: poteva scendere a compromessi o rispondere al male con il male, ma rimane comunque fedele a se stesso, libero e sereno, senza fare propaganda. Questo è il modo in cui si costruisce la pace.

Dal Salmo 85

Ripetiamo insieme: **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **R.**

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno. **R.**

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **R.**

ECCOMI

RIT. *Eccomi, eccomi! Signore io vengo.*

Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato, ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte. R.	I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi. Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode. R.
--	--

Sul tuo libro di me è scritto:
Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore. **R.**

4. Segni di compassione

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-21)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono

della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

I giovani sono costretti a portare delle croci che non appartengono loro. Essi sono, consapevoli o meno, scelti come il Cireneo a portare avanti l'eredità del Mondo.

Il gioco, la festa della vita e la vera bellezza si celano nel vivere assumendosi questa responsabilità: accettare che abbracciando la croce degli uomini si scopre uno spazio intimo e sensibile, di valore inestimabile.

Il regno di Dio è nel cuore di tutti gli uomini, non di uno, non dei molti, ma di tutti. Il vero segno di speranza è il segno di desiderio del prossimo. Non più raccogliere una croce, ma reggere un uomo che ha bisogno di te. Sentirti chiamato ad offrirti all'altro. Scegliere di vivere nell'amore, sconfiggere il male con il bene. Ecco la speranza, accorgersi di chi soffre, avere il coraggio, la forza, di aiutarlo; darsi, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto il corpo.

E tu, riesci a commuoverti? Sai farti prossimo o ti tieni a distanza dalla croce di chi che cammina con te?

PREGHIERA DEL CIRENEO

Gesù, Tu hai mostrato al Cireneo la Tua riconoscenza per il suo aiuto, mentre la croce in realtà era dovuta a lui e a ciascuno di noi. Così,

Gesù, sei riconoscente a noi ogni volta che aiutiamo i fratelli a portare la croce.

Sei Tu, Gesù, all'inizio di questo circolo di compassione. Tu porti la nostra croce, così che noi siamo resi capaci di aiutare Te nei Tuoi fratelli a portare la croce.

Signore, come membra del Tuo Corpo, noi ci aiutiamo a vicenda a portare la croce e ammiriamo l'esercito immenso di *cirenei* che, pur non avendo ancora la fede, hanno generosamente alleviato le Tue sofferenze nei Tuoi fratelli.

SERVO PER AMORE

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

*RIT. Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore, sacerdote per l'umanità.*

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai

è maturato sotto il sole
puoi deporlo nei granai. **R.**

5. Segni di perdono

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Luca (23, 33-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Non dobbiamo temere: Dio sa cosa fare. Gesù l'ha capito e, pur potendosi salvare, sceglie di restare sulla croce per amore nostro. *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"*: parole immense e difficili da comprendere, ma che ci scaldano il cuore e ce lo riempiono di speranza. Anche nel dolore più grande, Gesù ci insegna che la vera forza non è nella rabbia, ma nel perdono, unica via per vincere il male. Chissà cosa avrai pensato quando quelle persone ti deridevano. *"Ha salvato gli altri, salvi sé stesso"*, urla cariche di ironia e ignoranza, non avevano capito che ci stavi salvando. Nonostante tutto, sei rimasto lì, a soffrire, caricando tutto quel peso sulle tue spalle. Ma sapevi di non essere solo, Dio non ci abbandona mai e questo ce lo ripeti tante volte. Il buio della croce viene squarciato dalle tue parole e da quelle del buon ladrone, che prima di tanti aveva riconosciuto quel sacrificio.

Dev'essere stato bello per te, trovare conforto in quelle parole, sapere che il tuo messaggio veniva compreso. La preghiera che ti rivolge è ricolma di speranza: *"ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"*, non ti chiede un miracolo, solo di essere accolto nel tuo amore. La tua risposta è breve. Da incerto, rendi il suo futuro chiaro, *"oggi sarai con me nel paradiso"*. La sua speranza è stata riposta nell'unico capace di dargli pace.

Questa scena ci fa riflettere: da una parte l'odio e la rabbia, dall'altra l'amore e il perdono. Sta a noi decidere: se chiuderci nel nostro dolore o aprirci a Gesù, come fonte di speranza e amore.

Dal Salmo 25

Ripetiamo insieme: **Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.
C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere. **R.**

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati. **R.**

BEATO IL CUORE CHE PERDONA

Sei sceso dalla tua immensità in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te sopra tutti noi.
Persi in un mondo d'oscurità lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi dai la vita per noi.

***RIT.** Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!*

Solo il perdono riporterà pace nel mondo.
Solo il perdono ci svelerà come figli tuoi. **R.**

Col sangue in croce hai pagato Tu le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te il mondo crederà! **R.**

Le nostre angosce ed ansietà gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai, vivi in mezzo a noi! **R.**

6. Segni di cura

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-29)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Stanno le donne fedeli, silenziose, presenti, partecipi sotto la Croce e sta Gesù ancora in relazione. Anche nell'ora estrema Gesù desidera farci sapere che la storia non finisce, che lui non ci lascia soli. Il discepolo che accoglie la madre di Gesù si inserisce in una logica di amore che rimane. E io devo accogliere qualcuno? Gesù in questo brano dà anche a me una responsabilità nei confronti degli altri. Sotto la Croce ammiriamo un amore che non si abbandona all'odio ma che, dopo l'ultimo scherno, può perdonare anche quello.

Lui sta morendo e ancora ha occhi per guardarsi intorno, vedere i suoi cari e pensare cosa può ancora fare per loro. Le sue parole non sono una semplice proposta ma una missione precisa e data a chi era lì e a tutta l'umanità che staziona sotto le croci del nostro tempo. L'umano desiderio di non lasciare sola la madre diventa, nella divinità di Gesù, la possibilità di far nascere l'intera Chiesa. "Donna...": così Maria, donna e madre sua, diventa donna di tutti i tempi e madre nostra mentre noi, come discepoli, diventiamo tutti suoi figli. Gesù sta morendo e si occupa di fare le presentazioni, di spiegare le relazioni. Nel momento della fine, Gesù crea nuovi legami, nuovi ponti, nuovi inizi. Creare cose nuove in un momento di morte è tanta speranza per i nostri giorni.

Dal Salmo 22

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Essi stanno a guardare e mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.
Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

COME TU MI VUOI

Eccomi, Signor, vengo a te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi, Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi, Signore, manda me e il tuo nome annuncerò.

RIT. Come tu mi vuoi, io sarò.

Dove tu mi vuoi, io andrò.

*Questa vita io voglio donarla a te
per dar gloria al tuo nome mio Re.*

Come tu mi vuoi, io sarò.

Dove tu mi vuoi, io andrò.

*Se mi guida il tuo amore paura non ho
per sempre io sarò, come tu mi vuoi.*

Eccomi, Signor, vengo a te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.

Eccomi, Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Tra le tue mani mai più vacillerò
e strumento tuo sarò. **R.**

7. Segni di presenza

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".

È mezzogiorno, il momento più luminoso del giorno, eppure è buio. C'è molta gente attorno alla croce, eppure Gesù si sente solo e abbandonato. Gesù sperimenta il peso della solitudine e del disorientamento che anche noi, continuamente, ci ritroviamo a vivere: difficile riuscire a capire come ripartire, come poter riprendere il cammino, a chi rivolgersi per chiedere aiuto... Ci si potrebbe aspettare un'imprecazione, un urlo di protesta verso quel Dio che avrebbe potuto evitare una sofferenza così grande; eppure, dalla croce irrompe una preghiera: "*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*".

Non c'è disperazione nelle parole di Gesù. Quella sensazione di abbandono e di morte diventa affidamento, fiducia in un Dio così vicino a noi da poter essere chiamato "Padre". Un paradosso chiama un altro paradosso: sotto la croce, di fronte a uno spettacolo così truce e ingiusto, un centurione dà gloria a Dio. Rilegge quello che ha visto con occhi nuovi, riconoscendo in un uomo condannato a morte la rivelazione di Dio.

Com'è possibile riconoscere Dio nei momenti difficili? Dov'è Dio quando soffriamo, quando sperimentiamo la fatica? Il centurione sembra quasi rassicurarci: non conosce molto Dio, ha fatto esperienza della sua giustizia forse troppo tardi, ma ha capito che Gesù è un uomo giusto, che Dio c'è ed è vicino a noi, soprattutto nei momenti più delicati. Una verità tanto semplice quanto vera, alla quale non possiamo che dire, come il centurione: "grazie Dio, semplicemente perché ci sei!".

PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO di San Francesco d'Assisi

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.

Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.

Dammi, Signore,
senno e discernimento

per compiere la tua vera
e santa volontà.

CERCO LA TUA VOCE

Dove sei, perché non rispondi?
Vieni qui, dove ti nascondi?
Ho bisogno della tua presenza:
è l'anima che cerca Te.

Spirito, che dai vita al mondo,
cuore che batte nel profondo.
Lava via le macchie della terra
e coprila di libertà.

*RIT. Soffia vento che hai la forza
di cambiare fuori e dentro me
questo mondo che ora gira che
ora gira attorno a Te.
Soffia proprio qui tra le case
nelle strade della mia città
Tu ci spingi verso un punto che
rappresenta il senso del tempo,
il tempo dell'unità.*

Rialzami e cura le ferite,
riempimi queste mani vuote.
Sono così spesso senza meta
e senza Te cosa farei?

Spirito, oceano di luce,
parlami, cerco la tua voce,
traccia a fili d'oro la mia storia
e intessila di eternità. **R.**

8. Segni di Risurrezione

Questa notte non è più notte davanti a te il buio come luce risplende

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1; 11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Maria Maddalena piange fuori dal sepolcro, persa nel dolore e nella paura. Ha visto con i suoi occhi la morte, ha sentito il peso dell'ingiustizia, ha sperimentato la brutalità di un mondo che sembra

soffocare la speranza. Ma lì, nel momento più buio, la sua tristezza viene spezzata da una voce amica che la chiama per nome: “*Maria!*”.

In quell’attimo, tutto cambia. Non è più sola nel dolore. Gesù è risorto, vivo, portatore di una speranza più forte della morte. L’amore ha vinto. Oggi, tanti giovani si sentono come Maria Maddalena davanti al sepolcro: disorientati, in cerca di senso, spesso delusi da un mondo che non sempre offre opportunità, comprensione o ascolto. Le incertezze del futuro, le difficoltà nel realizzarsi, il timore di non essere abbastanza possono spegnere la speranza nei loro cuori.

Ma proprio a loro, come a Maria, Cristo si fa vicino e li chiama per nome. Li invita a rialzare lo sguardo, a non restare bloccati nella paura, a scoprire che il vero senso della vita si trova nell’amore che si dona e nella fiducia in Dio. Come Maria Maddalena, i giovani sono chiamati a essere testimoni della resurrezione. Il mondo ha bisogno della loro energia, dei loro sogni, della loro capacità di credere nel bene anche quando tutto sembra difficile e dei loro valori. Cristo è vivo e cammina con loro, nei passi incerti delle scelte, nei momenti di gioia e in quelli di difficoltà.

Ascoltiamo la voce del Maestro e portiamo nel mondo il messaggio della risurrezione: la speranza è possibile, perché l’amore non muore mai. I giovani sono il presente e il futuro, e con Cristo possono trasformare la loro vita in un annuncio di speranza per tutti.

Noi, comunità universitaria, ci siamo interrogati su come generare speranza, soprattutto nella nostra quotidianità. Di fronte alle difficoltà, alla tristezza e nella sessione d'esami, sentirci chiamati per nome da una voce amica ci riempie il cuore e ci risolveva.

PREGHIERA PER RISCHIARE LA PROPRIA VITA di Paul Joly

Signore, io vorrei essere tra quelli
che rischiano la propria vita.

Signore, tu sei nato durante un viaggio
e sei morto come un malfattore,
dopo aver percorso, senza soldi, tutte le strade:
quelle dell'esilio, quelle dei pellegrinaggi
e delle predicazioni itineranti.

Fammi uscire dal mio egoismo e dalla mia comodità perché,
segnato dalla tua Croce, io non tema la vita difficile e i momenti in
cui si rischia la propria vita,

i momenti in cui si è impegnati con la propria responsabilità.

Rendimi disponibile per la bella avventura a cui tu mi chiami.

Ho impegnato la mia vita, o Signore, sulla tua Parola.

Ho giocato la mia vita, o Signore, sul tuo amore.

Gli altri possono bene essere saggi, tu mi hai detto che bisogna
essere pazzi.

Altri credono all'ordine, tu mi hai detto di credere all'amore. Altri
pensano che si debba conservare,
tu mi hai detto di sognare.

Altri si sistemano, tu mi hai detto di camminare e di essere pronto
alla gioia e al dolore, alle sconfitte e ai successi.

Di non porre fiducia in me, ma in te; di giocare il gioco senza paura
delle conseguenze e alla fine di rischiare la mia vita contando sul
tuo Amore.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera,
Sorgente che disseta e cura ogni ferita.
Ferma su di me i tuoi occhi,
la tua mano stendi e donami la vita.

*RIT. Abbracciami Dio dell'eternità,
rifugio dell'anima, grazia che opera.
Riscaldami, fuoco che libera. Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù.*

Gesù, asciuga il nostro pianto,
leone vincitore della tribù di Giuda.
Vieni nella tua potenza
questo cuore sciogli con ogni sua paura. **R.**

Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà.
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà
Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà.
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà. **R.**

Omelia del Vescovo

Concludiamo la via crucis con le parole del salmo 70, con la certezza che la nostra speranza più grande è Gesù Cristo che con la sua Passione e Resurrezione ha illuminato e illumina anche gli angoli più oscuri della nostra storia personale e comunitaria.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Io continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.

La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?

Padre nostro e benedizione

DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù,
dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me.
Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

***RIT.** Dio, mia grazia, mia speranza, ricco e grande Redentore.*

*Tu, Re umile e potente, risorto per amore
risorgi per la vita.*

*Vero agnello senza macchia,
mite e forte Salvatore sei.*

*Tu, Re povero e glorioso, risorgi con potenza
davanti a questo amore, la morte fuggirà.*

RESTO CON TE

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
il tuo silenzio custodirò

In ciò che vive e che muore
vedo il tuo volto d'amore:
sei il mio Signore e sei il mio Dio.

*Io lo so che Tu sfidi la mia morte io
lo so che Tu abiti il mio buio
nell'attesa del giorno che verrà
Resto con Te.*

Nube di mandorlo in fiore dentro gli inverni del cuore
è questo pane che Tu ci dai.
Vena di cielo profondo dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

*Tu sei Re di stellate immensità
e sei Tu il future che verrà
sei l'amore che muove ogni realtà
e Tu sei qui.
Resto con Te.*

***Scarica il libretto direttamente
sul tuo smartphone!***

